



Il governatore. Il numero uno di Bankitalia, Ignazio Visco

## Crediti deteriorati, liquidità e pandemia BANCHE & COVID: PERDITE SU CREDITI PER 12,5 MILIARDI

**N**onostante l'anestetico delle moratorie sui crediti e dei prestiti garantiti abbia fino ad ora attutito l'impatto del Covid-19 sui bilanci bancari, gli effetti della pandemia e di uno scenario macroeconomico brutalmente trasformato hanno lasciato le prime ferite sui conti degli istituti di credito. Nell'anno del Covid le perdite su crediti delle principali banche quotate (Intesa, Unicredit, Banco Bpm, Mediobanca, Bper, Credem, Creval, Pop. Sondrio, Mps, Ifis) hanno registrato un balzo del 59% sul 2019, salendo da 7,9 a 12,5 miliardi. Con l'effetto di contribuire in maniera decisiva all'azzeramento degli utili del sistema, che nel 2019 erano ammontati a 8,7 miliardi.

Intesa e Unicredit sono gli istituti che, in virtù della loro dimensione, hanno registrato l'impatto più consistente in valore assoluto, con poco più di 2 miliardi di rettifiche aggiuntive a testa attribuibili al Covid, e un costo del credito analogo, di poco superiore ai 100 punti base (per ogni 100 euro prestati 1 non ritorna). Banco Bpm, con un costo del rischio di 122 punti, è quello che ha fatto le pulizie più profonde, mentre il Creval, in cerca di un ritocco all'opa del Credit Agricole, è l'unica banca che ha ridotto gli accantonamenti, da 157 a 113 milioni. «I bilanci bancari non hanno ancora risentito in misura significativa della crisi pandemica», ha ricordato il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, davanti alla Commissione banche, in quanto «la crescita dei crediti deteriorati è stata contenuta dalle misure di sostegno alla liquidità di imprese e famiglie».

L'attesa è che, complice la pandemia, nel prossimo biennio le banche possano essere investite da una nuova ondata di npl, fino a 100 miliardi. Un ammontare certamente consistente, ma comunque inferiore sia ai 225 miliardi ipotizzati dalla Bce che allo stock generato dalla crisi finanziaria del 2007. Un colpo che le banche, ha ricordato Visco, sarebbero oggi meglio equipaggiate a gestire, avendo irrobustito il patrimonio e smaltito buona parte degli stock: allo scorso 30 settembre restavano 126 miliardi di npl lordi e 60 netti, con un npe ratio netto del 2,7%. L'elemento di maggior preoccupazione - in uno scenario condizionato dai progressi della campagna vaccinale - sono le moratorie su crediti che scadranno il prossimo 30 giugno e che stanno proteggendo i settori maggiormente fiaccati dalla crisi.